

## Basta contrapposizioni tra Alpini e Schützen

Non si riesce veramente a capire il perché ad ogni apparizione in pubblico degli Schützen o a ogni loro dichiarazione si sollevi un polverone, dal quale emerge la solita contrapposizione fra questo Corpo e gli Alpini, quasi un senso di fastidio dato dalla loro presenza. Eppure sono persone che vivono fianco a fianco tutti i giorni, magari sorseggiano assieme il solito bianchetto al bar, fanno parte delle stesse comunità. Ma allora da dove proviene questo fastidio? Personalmente intrattengo rapporti di stretta amicizia sia con gli uni che con gli altri, ma non trovo nessuna difficoltà a parlare con tutti, anche di cose «scottanti», i più sono persone normalissime, a volte devo dire poco informate su certa storia. E forse è questo, che ben usato da qualcuno che ci sguazza, riesce a creare questi stupidi attriti. L'arroganza che qualcuno usa nei confronti degli Schützen definendoli folclore, potrebbe essere messa a tacere senza fatica, se questi si prendessero la briga di leggere un fascicoletto edito dal Ministero della Difesa della repubblica italiana, scritto dal Ten. Colonnello Giovanni Vultaggio (Dio, Patria e famiglia). E quando si accusano gli Schützen di spreco di soldi pubblici, si dovrebbe fare un pensiero al costo di mantenimento di certe opere tanto care a «certi» Alpini. Quando si giustificano i costi delle adunate nazionali degli Alpini, motivandoli poi con il rientro di denaro a favore delle località prescelte per l'adunata, si dovrebbe fare lo stesso ragionamento anche per quello stesso raduno vedi «Treffen der Alpenregion der Schützen» fatto recentemente a Folgaria, non lavarsi la bocca per 140.000 euro. Che poi nel loro caso non è annuale. Quando si pubblicano insulse e squalificanti articoli sulla stampa «Noi tra le scosse, gli Schützen a far festa» (vedi Alpenregion Folgaria e terremoto in Emilia) si dovrebbe mettere subito in chiaro che volontari fra i Nuvola ci sono anche degli Schützen (tenedo anche conto dei rapporti di forza). Per non dire poi di quegli Schützen che volontariamente, e a spese loro sono andati in America Latina per mesi a lavorare per la povera gente, senza tanta

pubblicità e titoloni sui giornali come invece qualcuno fa con tanta maestria. E come è possibile che finora ci si sia lavata la bocca, per la presunta mancanza di presenza degli Schützen durante le calamità, (cosa non vera) e adesso che visto il loro aumento di numero cercano di andare in aiuto a che ne ha bisogno, qualcuno tira il freno a mano giudicando negativamente il loro progetto? Perché non si dice invece «bene, bravi, perché non proviamo a fare qualcosa assieme?». C'è forse la paura che venga in questo modo smentita quella frase detta da un Presidente Ana durante una loro celebrazione «Noi Alpini siamo la parte migliore dell'Italia!». Direi che non c'è di che preoccuparsi per questo, sono ambizioni che non interessano agli Schützen! Loro lasciano volentieri ad altri questo primato. Mi sembra invece giusto dire che, e questo forse è uno dei motivi di scontro, se gli Alpini amano il loro Tricolore va benissimo, non possono però obbligare tutti a fare lo stesso, in quanto una bandiera si può anche non amarla ma rispettarla, e questo è un atto civile da osservare. Cosa che invece, specie per il passato non è stato fatto da tanti nei confronti di altre bandiere... per cui dico che per avere, bisogna anche saper dare. Tutto questo per dire che quel tacere e quel mescolare nel torbido non fa bene a nessuno, danneggia soltanto e mi permetto pure di ricordare a tutti che se una Protezione Civile esiste, questo è dovuto al concorso di tutta la comunità che, o con i soldi pubblici (della Comunità) o con personali offerte concorre a mantenere viva questa forma di solidarietà. Non è una esclusiva di qualcuno, sia ben chiaro.

**Giuseppe Matuella**  
Presidente Circolo M. Gaismayr